

IL SOGNO SPEZZATO

Le idee di Robert Kennedy

in edicola il libro
con l'Unità a € 6,90 in più

Unità

COMMENTI

IL SOGNO SPEZZATO

Le idee di Robert Kennedy

in edicola il libro
con l'Unità a € 6,90 in più

Cara Unità

Intercettazioni, gli italiani non sono stupidi...

Cara Unità, solo chi ha qualcosa da nascondere ha paura della luce del sole ed approfitta del suo «temporaneo potere» per imporre i suoi voleri a discapito della giustizia e a favore dei propri interessi privati. I nostri attuali governanti abbiano almeno la compiacenza di non dichiarare che la loro legge contro le intercettazioni favorirà la giustizia in nome di tutti gli italiani; solo gli stupidi e gli idioti non capiscono le loro mire (es. chiudere la bocca ai magistrati e ai giornalisti) e moltissimi italiani non sono né stupidi né idioti. Sono solo onesti.

Marta Proni, Bologna

Soldati nelle strade Il Parlamento dica no

Cara Unità, per capire perché alcuni si muovono in un certo modo bisogna conoscere la loro storia passata. Ci allarma l'impiego dell'esercito

in servizio di ordine pubblico, ma chi ha qualche anno sulle spalle ricorderà quando all'indomani del colpo di stato in Cile, 11/9/1973, Ignazio La Russa espresse in tv, a nome del Msi l'appoggio a Pinochet e ai militari golpisti. Quindi niente di nuovo da questo personaggio che solo in un Paese senza memoria come l'Italia ha potuto arrivare a fare il ministro senza nessun moto di indignazione. Questa è una destra pericolosa, non la destra europea conservatrice, questa destra fascista, mi auguro che l'opposizione si batta in Parlamento contro questo pericolo di imbavagliare (intercettazioni) e militarizzare il Paese.

Maurizio Carelli

Arrestate anche noi lettori

Caro Direttore, nel ringraziare Marco Travaglio e tutti voi dell'Unità per la coraggiosa battaglia contro l'infame legge "sulle intercettazioni", propongo al governo di estendere le ipotesi di arresto ad una categoria attualmente non contemplata, ma pericolosissima: i lettori. In applicazione dello spirito della legge, andrebbero infatti arrestati anche quelli che si ostinano a cercare notizie su giornali e internet, che affollano le presentazioni dei libri del suddetto Travaglio e di altri giornalisti, finendo col farsi veicolo loro stessi, nelle conversazioni in famiglia o con gli amici, delle copiose informazioni di cui vengono a conoscenza. Tutte, non c'è nemmeno bisogno di dirlo, coperte da segreto. E poi, diciamola tutta, non vorremmo proprio separarci dal-

le nostre fonti di informazione, che per un cittadino degno di tal nome valgono quanto il pane quotidiano. Avremmo sicuramente più notizie da un Travaglio in carcere che da tanti barboncini e maggiordomi spensieratamente accomodati alla direzione dei Tg.

Alberto Antonetti, Roma

Niente leggi per i cittadini ma solo per i suoi interessi

Cara Unità, dopo tangentopoli, ci si aspettava dalla classe politica che aveva vinto le elezioni, con grande fragore propagandistico, leggi che tutelassero il cittadino, dai reati della corruzione, falso in bilancio, bancarotta, ecc., (al di là del mio scetticismo). Ci si è trovati smarriti ad assistere acrobazie vergognose per far credere allo sprovveduto cittadino che i magistrati e i giornalisti onesti e coraggiosi erano-siano una categoria malata di protezionismo becero che si accanisce a perseguire indagati "innocenti", (la parte degli scemi, l'ha dobbiamo fare noi), laici miscredenti, comunisti! L'aspirazione di chi si scandalizza viene stupidamente definita "antiberlusconismo", fosse anche pinco pallino, ci sarebbe la stessa riprovazione, le leggi sono state fatte su misura per i tangentari i corrotti, ecc. Non ancora soddisfatti, si persevera diabolicamente mancava alle leggi vergogna la legge sulle intercettazioni! Il solerte Ghedini sta preparando la pozione i giornalisti, e i magistrati in galera al posto degli indagati! E quale scusa migliore se non la tutela della privacy! Dall'attuale legge elettorale che non permette al cittadino

di scegliere preferenze, e dal metro di misura del cavaliere che definisce Dio lo perdono, Mangano "un eroe", non vorrei che troppi eroi entrassero in parlamento!

Rosalba Cosenza

Morti sul lavoro, servono anche formazione e incentivi

Cara Unità, per i morti sul lavoro un minuto di silenzio è a parer mio il minimo che possiamo fare oltre a una «autorobinhoodtax» stavolta vera, cioè tutti noi che abbiamo la fortuna di percepire uno stipendio autotassarci di pochi spiccioli a testa e così facendo aiutare le famiglie a cui il lavoro ha tolto i loro cari. Però rimane il problema principale che non si risolve solo con le multe, chi manda al macello i suoi dipendenti ha già messo in conto anche quelle e non si risolve neanche tartassando tutti gli imprenditori a tappeto, ciò serve solo ad aumentare il costo del prodotto. Non mi stancherò mai di ripeterlo: ci vuole formazione, informazione e incentivi. Per gli uni e gli altri.

Rudi Toselli

Fascismo magari no Ma poco ci manca

Cara Unità, al tempo del fascismo metà dei miei parenti era col fascismo, l'altra metà era in parte scappata oppure resisteva con immensi sacrifici e umiliazioni. Il nonno, subiva lavande e percosse ma resisteva con la forza e l'esempio di onestà e correttezza, tanto che

il suo datore di lavoro (persona molto influente) si interpose perché egli potesse continuare a lavorare da lui anche senza la tessera del partito fascista. Le piazze colme elogiavano il duce, la parola "Vincere" la trovavi stampata sui muri ad ogni angolo di strada. Come fu possibile che tutte le persone "visibili" fossero col fascismo? Quando il duce fu appeso a testa in giù a piazzale Loreto a Milano, la folla che gioiva sputando sul corpo inerte era la stessa che acclamava il duce stesso qualche anno prima. Come fu possibile? Oggi assistiamo ad un fenomeno simile a quello in uso al tempo del fascismo, i miei parenti, della nuova generazione, una volta erano decisi sostenitori dei problemi sociali della sinistra, ora, più della metà, se ne fregano ed elogiavano le iniziative di Lega e Cdl. L'altra metà resiste, ma spesso accade che anche in questa metà si avverta una deriva populista. In particolare capita spesso quando la televisione batte e ribatte alcuni temi sociali... i rom... i clandestini... le prostitute. Essi sono d'accordo su tutto quanto la tv va drammatizzando. Come è possibile? Mi sembra di vedere la scritta "Vincere" sui muri agli angoli delle strade durante l'era fascista. Allora, quella parola sui muri, declinò il consenso verso la guerra. Ora, il batti e ribatti della televisione declina il consenso verso un nuovo corso populista, che non si vuole far credere fascista, ma che di fascista ha tutto.

Mario Ferrari, Venezia

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

ATIPICIACCHI

BRUNO UGOLINI

Operai, lavoro e le vite vendute

Uno di loro, Salvatore Pulici, era un contrattista a part time in attesa di "stabilizzazione". Aveva 37 anni, forse era considerato troppo giovane per poter acquisire una qualche certezza sul proprio futuro lavorativo. Un altro Salvatore Smecca, era stato assunto due giorni prima di morire. E di anni ne aveva 47. Sono due personaggi della tragedia di Mineo, Catania. Due dei sette morti, con storie alle spalle che richiamano quel che succede in questo Paese. Torna alla memoria, nei ripetuti casi come questi, un film di Cluzot: "Vite vendute", tratto da un romanzo di Georges Arnaud. Un film rifatto a Hollywood con altro titolo emblematico: "Il salario della paura". Quella portata sugli schermi era la vicenda di camionisti intenti a trasportare glicerina. Un po' come gli operai di Mineo sprofondati nella vasca gonfia di gas velenosi. Ed ecco l'elenco delle stragi, delle morti quotidiane. Mentre grida vendetta la pretesa confindustriale di correggere il testo unico voluto dal governo di centrosinistra, con le sanzioni a carico di imprenditori inadempienti. Come se di fronte all'ennesima tragedia il problema fosse quello di ritardare una legge che comunque sarà un passo avanti. E lo saranno tutte le proposte avanzate, compresa quella di unificare mezzi e istituti nati, spesso, con una girandola di miliardi, per prevenire gli infortuni sul lavoro. O come quella di Marco Bazzoni per l'assunzione dei tecnici della prevenzione delle Asl e per insegnare fin dalle elementari la sicurezza sul lavoro. C'è però anche una questione più generale. Essa riguarda, credo, un abbattimento delle difese, dei presidi innalzati nel cuore dei lavori. La dignità di chi lavora oggi appare allo sbando. Uno stato delle cose provocato da tanti fattori. Come la frammentazione delle imprese, la corsa alla produttività, nuovo valore, da inseguire a tutti i costi per poter meritare un giusto

salario. E chi non ce la fa peggio per lui. Come se la produttività dipendesse solo dall'uso della forza lavoro, dalla fatica, e non soprattutto da tecnologie, da un'organizzazione del lavoro capace di assegnare ai lavoratori ruolo e competenze, davvero un senso di partecipazione vissuta, consapevole. C'è una campagna devastante che insidia quei presidi operai. La giovane figlia dell'industriale Guidi che scopre il contratto individuale è dipinta come una grande innovatrice. Eppure c'è stato un tempo, non proprio recente, in cui esistevano le "paghe di posto" in siderurgia. E oggi gli operai non è che ricevano a fine mese buste paga perfettamente identiche e con loro gli impiegati. Esistono livelli di qualifiche, l'una diversa dall'altra, magari da rivedere e adeguare, come non ha voluto fare la Federmeccanica nell'ultimo rinnovo contrattuale dei metalmeccanici. E da tempo esistono i "superminimi", i salari "ad personam" concessi sottobanco spesso non per meriti professionali, ma legati alla compiacenza, alla dose di servilismo. O di "devozione" come la chiama l'ineffabile Federica Guidi. Altro che onore al merito. Con Guido Sacconi neo ministro che baldanzoso promette una deregolamentazione totale. Così si contribuisce a indebolire un possibile accordo su future nuove regole contrattuali. E addirittura si grida allo scandalo perché Guglielmo Epifani non sta al gioco e lo si minaccia di fargli fare la fine della sinistra radicale. Il fatto è che in tal modo si contribuisce, appunto, alla devastazione dei rapporti di lavoro, al venir meno delle difese. E' la via aperta alle "vite vendute". Vite che se si consolidasse la "deregolamentazione" non avranno più bisogno di rappresentanza collettiva, di un sindacato. Tutti individui soli davanti al padrone di turno.

<http://ugolini.blogspot.com>

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Ecco che cosa è accaduto: militarizzazione del territorio «per ragioni strategiche»; uso dei soldati per il pattugliamento delle aree urbane; divieto quasi assoluto delle intercettazioni telefoniche nelle indagini, con limiti scandalosi e risibili (interrompere dopo tre mesi, non poterle utilizzare se si accerta un nuovo reato!) per le poche intercettazioni possibili; impunità (ancora non si sa per che cosa) al primo ministro garantita dal ritorno del vergognoso «lodo Schifani». Torna il passato e torna al peggio. Rivediamolo.

Un giorno dell'anno 2002, il secondo anno di direzione de *l'Unità* rinata e rifondata (non più di partito, non più vincolata ad alcuna ortodossia, ispirata alle battaglie «liberal» della stampa anglosassone, pragmatica e intransigente) direttore e il condirettore di questo nuovo corso (ovvero Antonio Padellaro e io) si sono presentati a una assemblea di senatori Ds per spiegare perché nel descrivere le imprese del governo Berlusconi di allora, fondato

ogni limite, e piegare norme e leggi, anche europee, ai suoi interessi privati. Già allora l'operaio politico di Berlusconi era come una bomba a grappolo. Ogni nuovo colpo assetato ai codici italiani portava immediate conseguenze private per il legislatore-beneficiario, un serie di distorsioni e anomalie estranee all'Europa nel sistema giuridico e una catena di conseguenze di fatto su soggetti estranei, come il blocco o l'im-

L'invio di reparti militari armati nelle strade delle grandi città rende unica l'Italia in Europa. Le intercettazioni vietate stanno già raccogliendo l'opposizione netta di tutta l'Europa libera

Ma uno strano estremismo. Non eravamo colpevoli di squilibri e tensioni ideologiche. Il nostro singolare e mal tollerato estremismo non si misurava sulla causa dei lavoratori ma sulle accuse al primo ministro. Dicevamo che godeva della speciale potenza, di una ricchezza immensa e che usava liberamente, impunite, i vantaggi di un gigantesco conflitto di interessi che gli consentiva di governare insieme il pubblico e il privato e di bloccare le informazioni, stava dando segni sempre più chiari di trascinare ogni argine, passare

possibilità di decine di altri processi o la cancellazione di fatto di altre azioni penali. Ma l'accusa è rimasta, come se si fosse trattato di un'ossessione privata e personale. La frase tipica era: dire «regime» è una sciocchezza. Un governo può essere più o meno buono ma la nostra democrazia è intatta». Non era intatta. E ci è voluto un referendum popolare per cancellare le gravi ferite arrecate alla costituzione. Una legge elettorale clamorosamente antidemocratica è ancora in vigore, e sono rimaste intatte tutte



Chi controlla gli speculatori

PAOLO LEON

SEGUE DALLA PRIMA

Così, la CFTC non ha i poteri della Securities and Exchange Commission (SEC), la Consob americana, che nel regolare il mercato azionario e obbligazionario è effettivamente in posizione di terzietà. Ecco il tema: mentre la SEC, come la Consob, interviene sospendendo i titoli per eccesso di rialzo o ribasso, nessuno interviene per moderare la speculazione sulle materie prime: eppure, dal punto di vista economico e sociale, le

materie prime sono certamente più importanti dei titoli di credito. Il problema non è interno agli USA, tuttavia, e il resto del mondo do-

Nessuno interviene per moderare la speculazione sulle materie prime

vrebbe chiedere che il mercato più importante, dal quale

si riflettono i prezzi in tutto il mondo, sia sottoposto a qualche forma di trattato internazionale. In realtà, esiste l'Organizzazione Mondiale del Commercio, ma persa dietro l'ideologia della libera circolazione delle merci, non sembra abbia intuito quanto poco il prezzo rifletta domanda e offerta di merci, rispetto alla domanda di giochi speculativi. Non ho visto commenti di questo genere: è dovuto all'ormai tradizionale ignavia di chi si abbandona al mercato, oppure esistono interessi così forti da impedire perfino la riflessione sulla speculazione?

le leggi vergogna e ad personam che hanno reso ridicola o brutta l'immagine italiana nel mondo democratico ai tempi del primo Berlusconi.

* * *

Ed eccoci arrivati alla nuova prova mortale a cui è sottoposta adesso la democrazia italiana. In nome di un dialogo che -ormai deve essere evidente ed è certo chiaro ai milioni di cittadini che hanno votato Pd - sarà impossibile, la opposizione continua a esprimersi con i toni garbati e rispettosi della normale vita democratica. Quei toni, quanto alle civiltissime intenzioni che esprimono, fanno onore a chi le usa. O meglio, facevano onore a chi voleva ostinarsi a credere nella normalità, forse in base al sempre atteso ma raro miracolo della fede che muove le montagne. Ma niente è normale nella situazione italiana che stiamo vivendo.

Tutta l'energia, la bravura tecnica e la forza politica che ci servirebbe in un mondo attagliato da una crisi gravissima, per proteggere i cittadini dai danni più gravi, collaborare fra noi e collaborare col mondo, vengono dirottati in alcune ossessioni che riguardano esclusivamente interessi personali o politici di alcune persone in Italia.

È un delitto contro il Paese, spinto dentro strade senza sbocco, tenuto stretto in una morsa di paura insensata. La militarizzazione del territorio serve per coprire l'incapacità

di risolvere il problema dei rifiuti al modo facile e immediato che era stato sbandierato in campagna elettorale. Berlusconi, incapace di capire e di risolvere la questione, ricorre all'occupazione militare.

L'invio di reparti militari armati nelle strade delle grandi città esalta la paura, inventa una emergenza, rende unica l'Italia in Europa (e certo i fucili spianati di soldati non addestrati all'ordine pubblico non è un invito al turismo) e - se ci fossero i problemi che, per fortuna non ci sono - aggraverebbe i rischi di incidenti. Comunque, farà sparire provvisoriamente i criminali, che sanno come riorganizzarsi, e lascerà gli immigrati isolati e spaventati a fare da esca per le ronde militari. Bisognerà pure arrestare qualcuno. Quanto alle intercettazioni vietate, esse stanno già raccogliendo l'opposizione netta di tutta l'Europa libera, giornalisti, giuristi, difensori dei diritti civili. È bene annunciare per tempo, anche in Italia, la disobbedienza civile per evitare di farsi complici di un progetto estraneo al diritto, alla Costituzione, ai codici europei e italiani, e al buon senso. Perché è impensabile che un governo voglia fare sua la battaglia per creare uno scudo salvavita-malfattori. Ma se questo è lo scopo, dovrà avere tutta l'opposizione che merita. Speriamo che il Partito Democratico si renda conto che questa è la sua battaglia, pena la caduta in un vuoto senza storia.